

Rispetto ai vecchi HIV positivi, i nuovi HIV positivi, nell'intero periodo (1991-2019), sono risultati più frequentemente giovani (15-24 anni) (15,0% vs 4,8%) (p-value<0,001), stranieri (24,2% vs 12,2%) (p-value<0,001), pluripartner (sei o più partner nei sei mesi precedenti la diagnosi di IST) (24,1% vs 14,4%) (p-value<0,001) e eterosessuali (41,7% vs 34,3%). Inoltre, la quota di soggetti con IST che riferiva di utilizzare sostanze stupefacenti per via iniettiva nella vita è stata più bassa tra i nuovi HIV positivi rispetto ai vecchi HIV positivi (8,8% vs 24,1%) (p-value<0,001).

c) Soggetti con IST: andamenti temporali dei testati per HIV, della prevalenza HIV, dei nuovi HIV positivi.

La percentuale di soggetti con IST testati per HIV è diminuita dal 1991 al 2000, passando dal 76,0% al 52,0%, successivamente è aumentata raggiungendo il picco massimo nel 2005 (79,3%), infine ha mostrato un lieve declino fino al 2012 e una ripresa fino al 75,8% de 2014. Dal 2014 al 2019, si è assistito ad una diminuzione della percentuale di soggetti con IST testati per HIV che è passata dal 75,8% del 2014 al 49,1% del 2019. La percentuale di MSM con IST testati per HIV è stata sempre più alta, nell'intero periodo, rispetto a quella degli eterosessuali sia uomini che donne; in particolare, nel 2019 la percentuale di MSM con IST testati per HIV è stata pari al 77,4%, mentre quella degli uomini eterosessuali è stata pari al 59,7% e quella delle donne è stata pari al 50,2%. Inoltre, la percentuale di stranieri con IST testati per HIV è stata sempre più alta, nell'intero periodo, rispetto alla percentuale degli italiani, fino ad arrivare a un valore simile nel 2019, rispettivamente 53,4% e 48,2%. Nei soggetti con IST si osserva un decremento della prevalenza HIV con alcuni picchi specifici. In particolare, la più alta prevalenza di HIV si è osservata nel 2016 (11,7%), mentre la più bassa si è osservata nel 2008 (4,7%). Dopo il 2008, si è assistito a un incremento della prevalenza HIV fino all'11,7% del 2016. Successivamente, c'è stato un lieve decremento della prevalenza HIV che è passata dall'11,7% del 2016 all'8,8% del 2018 e una ripresa nel 2019 (10,7%). Durante l'intero periodo, la prevalenza di HIV negli MSM è stata sempre più alta rispetto agli altri gruppi, negli eterosessuali è diminuita progressivamente e negli italiani è stata sempre più elevata rispetto agli stranieri fino al 2009; dal 2009 la prevalenza di HIV tra italiani e stranieri si è uniformata.

Durante l'intero periodo (1991-2018), nei soggetti con IST testati per HIV si è osservato un aumento della percentuale dei nuovi HIV positivi che ha raggiunto un massimo nel 2000 (4,8%), per poi diminuire fino all'1,2% nel 2019. L'andamento della percentuale dei vecchi HIV positivi ha mostrato tre picchi, uno nel 1996 (8,5%), uno nel 2016 (9,2%) e uno nel 2019 (9,5%).

Sintesi finale.

I dati raccolti dal Sistema di sorveglianza delle IST basato su centri clinici indicano una diminuzione della percentuale di soggetti con IST saggiati per HIV negli ultimi anni evidenziando come anche nei centri altamente specializzati per la diagnosi e terapia delle IST l'effettuazione del test HIV non riesce a raggiungere la massima adesione da parte dei pazienti. La prevalenza di HIV mostra un evidente aumento dopo il 2008; i soggetti segnalati dopo il 2008 sono costituiti prevalentemente da MSM e da persone che già sapevano di essere HIV positive, suggerendo un'aumentata esposizione a rapporti sessuali non protetti in questi gruppi. Nel 2019, la prevalenza di HIV tra le persone con una IST confermata è stata circa sessantasette volte più alta di quella stimata nella popolazione generale italiana. Questi risultati sottolineano l'urgenza di una proposta attiva del test HIV alle persone che afferiscono ai centri IST.

I dati sulla diffusione dell'infezione da HIV nei soggetti con IST saranno disponibili online consultando il Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità che sarà pubblicato nell'estate 2021 ([www.iss.it/notiziario](http://www.iss.it/notiziario)).

### **Sorveglianza Nazionale sul Trattamento Antiretrovirale in Gravidanza.**

*Attività priva di finanziamenti nel 2020. Centro Nazionale Salute Globale.*

#### Descrizione

Il Progetto per la Sorveglianza Nazionale sul Trattamento Antiretrovirale in Gravidanza, avviato nel 2001 e coordinato dall'ISS, ha l'obiettivo di monitorare a livello nazionale la sicurezza materna e neonatale dell'uso dei farmaci anti-HIV in gravidanza. Vi collaborano infettivologi, ginecologi e pediatri su tutto il territorio nazionale.

Rappresenta la principale casistica nazionale su HIV e gravidanza ed una fra le maggiori in ambito europeo, con decine di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, diverse collaborazioni internazionali e partecipazione dei referenti del progetto alla definizione delle linee guida nazionali per la gestione dell'infezione da HIV. L'intero progetto di sorveglianza è da diversi anni privo di finanziamenti. In passato si sono ottenuti fondi attraverso programmi temporanei di finanziamento, per lo più legati a bandi di ricerca. Tale situazione ha portato ad una progressiva riduzione delle segnalazioni. Nel 2020 il carico sulle strutture sanitarie della pandemia da SARS-Cov-2 ha ulteriormente ridotto la quantità dei casi segnalati, scesi ad un numero esiguo ed epidemiologicamente non più rilevante. La prosecuzione delle attività in questa situazione è quindi incerta.

### Importanza

L'applicazione di precise misure preventive specifiche, rappresentate dal trattamento antiretrovirale in gravidanza e nei neonati, lo svolgimento del parto mediante cesareo elettivo in presenza di carica virale rilevabile nel plasma, e la sostituzione dell'allattamento materno con quello artificiale, permettono di ridurre il rischio di trasmissione verticale dell'infezione HIV da madre a neonato fino a livelli minimi. Attualmente nei paesi dove è possibile applicare integralmente queste misure, la trasmissione dell'infezione da madre a neonato non supera il 2%. La somministrazione di farmaci anti-HIV è quindi raccomandata per tutte le donne HIV-positivo in gravidanza, al parto e per i loro neonati nelle prime settimane di vita. È perciò importante mantenere una sorveglianza continuativa, soprattutto sui nuovi farmaci. La necessità di acquisire tali informazioni è particolarmente elevata per gli antiretrovirali in quanto, a differenza degli altri farmaci, questi non possono essere sospesi ma devono essere impiegati in gravidanza per prevenire la trasmissione dell'infezione da madre a neonato.

### Risultati ottenuti

I dati raccolti da questo progetto, relativi ormai ad oltre 3500 gravidanze, hanno complessivamente confermato il positivo rapporto rischio-beneficio del trattamento antiretrovirale in gravidanza in termini di tossicità materna e di rischio di difetti congeniti, ed hanno indicato che anche nel nostro Paese, in linea con altri paesi europei, l'applicazione delle misure preventive sopra indicate ha portato i tassi di trasmissione dell'infezione da HIV da madre a neonato a livelli inferiori al 2% (1.1% nella presente sorveglianza al dicembre 2020), senza un apparente aumento del numero di difetti congeniti.

La sorveglianza ha peraltro negli scorsi anni identificato alcuni punti che si ripropongono all'attenzione anche per il corrente anno:

- permane un elevato tasso di diagnosi di infezione da HIV in gravidanza: in circa il 20% dei casi delle gravidanze con HIV la diagnosi di HIV avviene in gravidanza. Questo riscontro, se da una parte indica una buona <sup>a</sup> cattura<sup>o</sup> di casi di HIV non precedentemente diagnosticati attraverso lo screening per HIV in gravidanza, dall'altra evidenzia la necessità di un maggiore svolgimento del test fra le donne in età fertile non ancora gravide per una diagnosi più precoce dell'infezione;
- il tasso di gravidanze non pianificate rimane elevato fra le donne con HIV, pari a non meno della metà delle gravidanze, e si associa frequentemente alla esposizione in epoca periconcezionale a farmaci di incerta sicurezza per il nascituro ed a successivi aggiustamenti terapeutici. Sarebbe

- quindi necessario implementare procedure che favoriscano una migliore assistenza alla pianificazione della gravidanza, alle visite e al counselling preconcezionale;
- continuano a verificarsi anche nel nostro Paese, sia pure in numero limitato, casi di trasmissione dell'HIV da madre a neonato, attribuibili a vari motivi, per lo più prevenibili, fra cui prevale il mancato svolgimento del test per tutta la gravidanza. La acquisizione dell'infezione alla nascita rappresenta una situazione grave che richiederà trattamento a vita per il neonato ed è al tempo stesso una condizione oggi sostanzialmente prevenibile. È quindi indispensabile assicurare a tutte le donne la disponibilità del test HIV in gravidanza, con particolare riferimento alle popolazioni con maggiore difficoltà di accesso alle strutture ed alle prestazioni sanitarie.

### Implicazioni

Da un punto di vista operativo, si confermano alcuni punti di auspicabile intervento già segnalati nelle precedenti relazioni: insistere sulla comunicazione, assicurare una puntuale informazione su HIV e gravidanza a tutte le donne in età fertile, incoraggiare ed implementare una più diffusa e tempestiva applicazione del test HIV non solo fra le donne in gravidanza, ma, in generale, in tutta la popolazione sessualmente attiva. Per le donne con infezione da HIV già nota, è importante incrementare le strategie di counselling per ridurre il numero di gravidanze non pianificate e consentire alle donne con HIV una gestione più sicura della propria salute riproduttiva.

### Attività di Servizio

Nell'area Comunicazione dell'Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione del Dipartimento di Malattie Infettive si collocano due Servizi di informazione scientifica per la prevenzione dell'infezione da HIV/AIDS/IST, rispettivamente il Telefono Verde AIDS e Infezioni Sessualmente Trasmesse ± 800 861061 (intervento di counselling ± comunicazione personalizzata) e il Sito Uniti contro l' AIDS (comunicazione online).

### **HIV/AIDS/IST counselling telefonico.**

*Servizio co-finanziato dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità. Dipartimento di Malattie Infettive.*

L'attività di counselling telefonico sull'HIV, sull'AIDS e sulle altre Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST), a livello istituzionale, viene svolta dall'Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione (UO RCF), che opera all'interno del Dipartimento

Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) attraverso il Servizio Nazionale Telefono Verde AIDS e Infezioni Sessualmente Trasmesse (TV AIDS e IST) ± 800 861061. Tale Servizio, istituito nel 1987 dalla Commissione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS e co-finanziato dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, ha rappresentato la prima esperienza di AIDS Help-line pubblica, a copertura nazionale, impegnata nella prevenzione primaria e secondaria dell'infezione da HIV e delle altre IST rivolta alla popolazione generale italiana e straniera. A tutt'oggi l'intervento di counselling telefonico continua a rappresentare una delle risposte più efficaci nelle strategie di prevenzione dell'infezione da HIV e delle IST, promosse dal Ministero della Salute. L'impatto positivo di tale impostazione è da ricercare nell'opportunità di erogare alla persona/utente, attraverso un colloquio specialistico mirato e non direttivo, informazioni scientifiche trasformate in messaggi personalizzati, utili per facilitare la messa in atto di modifiche comportamentali e decisionali necessarie per la riduzione dei comportamenti a rischio. Il gruppo di esperti del TV AIDS e IST è costituito da ricercatori con diverse professionalità (medici, psicologi, esperti in comunicazione e legali), nonché da collaboratori tecnici enti di ricerca. L'HIV/AIDS/IST counselling telefonico è svolto in anonimo e gratuitamente, dal lunedì al venerdì, dalle ore 13.00 alle ore 18.00; gli esperti rispondono anche in lingua inglese. Tale intervento, permette all'utente di esprimere dubbi, perplessità, paure e, al contempo, di ricevere informazioni conformi ai suoi reali bisogni, rappresentando una vera e propria relazione professionale tra un ricercatore con competenze tecnico-scientifiche e comunicativo-relazionali specifiche e una persona/utente che esprima una richiesta, un bisogno, una necessità.

Dal 2008, l'equipe dell'UO RCF coordina il Network Italiano *ReTe AIDS*, che attualmente include il TV AIDS e IST e altri 12 Servizi di HIV/AIDS/IST counselling telefonico appartenenti a strutture pubbliche e non governative, presenti in diverse Regioni del Nord, Centro e Sud Italia (ANLAIDS Sez. Laziale ± Roma; ANLAIDS Sez. Lombarda G.V.M.A.S. ± Milano; ASA-Associazione Solidarietà AIDS Onlus ± Milano; Associazione / Verein Pro Positiv Südtiroler AIDS HILFE ± Bolzano; Associazione ARCOBALENO AIDS ± Torino; Associazione Spazio Bianco AIDS ± Perugia; Centro Giusy InformAIDS ± Salerno; Filo diretto-TELEFONO VERDE AIDS Emilia Romagna ± Bologna; Linea Telefonica HIV/MTS ± Milano; Linea Verde AIDS - ASL Napoli 1 Centro ± Napoli; Segreteria AIDS-Caritas Ambrosiana ± Milano; ± Roma; Unità HIV ± Fondazione Villa Maraini Onlus ± Roma). I partecipanti alla *ReTe AIDS*, nel corso del tempo, hanno condiviso i contenuti tecnico-scientifici inerenti l'HIV, l'AIDS e le IST, le modalità comunicativo-relazionali riguardanti l'intervento di counselling telefonico, la maschera e le procedure di data-entry che



consentono di archiviare i dati, riportati in forma anonima, delle telefonate provenienti da tutti i Servizi di HIV/AIDS/IST counselling telefonico coinvolti nel Network. Nell'anno 2020, sono stati raccolti i dati relativi a 9.711 telefonate, di queste il 74,6% (pari a 7.246 interventi di counselling telefonico) sono pervenute al TV AIDS e IST dell'ISS, il restante 25,4% dai Servizi facenti parte della *ReTe AIDS*.

Dal 2012, il Servizio, nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00, si avvale della presenza di un consulente in materia legale.

Da luglio 2014 in occasione dell'avvio del Semestre di Presidenza italiano in Europa è stato attivato il contatto Skype *uniticontrolAIDS* (venerdì ore 14.00 - 17.00) per erogare un intervento di counselling telefonico anche a coloro i quali vivano all'estero.

Nel 2018, infine, l'Istituto Superiore di Sanità e l'Università Ca' Foscari di Venezia, in accordo con il Ministero della Salute, hanno attivato un Servizio e-mail di informazione scientifica sulle Infezioni Sessualmente Trasmesse, dedicato esclusivamente alle persone sorde; quanti abbiano dubbi sul proprio stato di salute o abbiano avuto comportamenti sessuali a rischio di contagio possono saperne di più inviando un'e-mail all'indirizzo [tvalis@iss.it](mailto:tvalis@iss.it). Al Servizio e-mail dell'ICO RCF rispondono sempre i ricercatori esperti del Telefono Verde AIDS e IST, in modo gratuito ed assicurando la massima riservatezza ai contenuti delle e-mail, secondo le leggi vigenti in materia di privacy.

Nell'arco del lungo periodo di attività (1987-2020), gli esperti del TV AIDS e IST hanno risposto, complessivamente, a 811.794 telefonate per un totale di 2.250.863 quesiti riguardanti soprattutto: le modalità di trasmissione delle IST (28,0%), le informazioni sugli esami diagnostici e nello specifico sul test HIV (25,5%) e gli aspetti psico-sociali (13,3%).

*Dati relativi all'attività di HIV/AIDS/IST counselling telefonico svolta dal TV AIDS e IST nel periodo gennaio - dicembre 2020*

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, anno caratterizzato dalla pandemia COVID-19, il TV AIDS e IST ha ricevuto un totale di 7.246 telefonate, di queste 5.949 (82,1%) provenienti da persone di sesso maschile, 1.295 (17,9%) da persone di sesso femminile e 2 da persone transessuali.

La distribuzione per classi di età evidenzia come siano soprattutto le persone di età compresa fra i 20 e i 39 anni (62,9%) a rivolgersi al Servizio e, in particolare, il 25,1% fra i 20 e i 29 anni ed il 37,8%

tra i 30 e i 39 anni. L'età mediana degli utenti è di 35 anni (range interquartile 29-43). Nella Figura 1 sono rappresentate le frequenze assolute delle telefonate ricevute per sesso e classi d'età.

**Figura 1 - Distribuzione delle telefonate ricevute per sesso e classi di età - Frequenze assolute**

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, dal Nord Italia sono giunte 2.988 telefonate (41,2%), dal Centro 1.999 (27,6%), dal Sud 1.626 (22,4%), dalle Isole 621 (8,6%), mentre per 12 (0,2%) tale dato risulta mancante. Sulla base dei tassi per 100.000 abitanti<sup>23</sup> si evince che il numero maggiore di telefonate è pervenuto, in rapporto alla popolazione residente, dalle regioni del Centro Italia (Figura 2).

Le 4 Province dalle quali si registra una più alta affluenza di telefonate sono nell'ordine: Roma (14,2%), Milano (9,6%), Napoli (6,8%) e Torino (4,2%).

**Figura 2 - Distribuzione delle telefonate per aree geografiche - Tassi per 100.000 abitanti**

Nel corso del 2020, poco meno di due terzi delle telefonate giunte al TV AIDS e IST sono da attribuirsi a persone che hanno dichiarato di aver avuto rapporti eterosessuali (61,0%). Fra questi sono inclusi i clienti di prostitute e di transessuali (17,3%), target non facile da individuare e da raggiungere, che può accedere, attraverso il mezzo telefonico, ad informazioni fondate su solide basi scientifiche in merito ai comportamenti a rischio di IST, fornite in modo personalizzato dagli esperti del TV AIDS e IST.

Per quanto riguarda gli altri gruppi di utenti, si riscontra che nel 24,1% dei casi si tratta di persone che, pur non avendo messo in atto comportamenti a rischio (Non Fattori Di Rischio - NFDR), temono di essersi esposte al contagio da HIV o da altri agenti eziologici.

Nel corso del 2020, la percentuale di <sup>a</sup> Nuove Telefonate<sup>o</sup> è pari al 55,3%. Si tratta di 4.007 persone che hanno scelto di rivolgersi per la prima volta al TV AIDS e IST, spesso a seguito dell'utilizzo di social network, forum e motori di ricerca.

Dai dati del TV AIDS e IST si può ricavare un'ulteriore significativa informazione circa la proporzione di telefonate nelle quali gli utenti dichiarano di aver effettuato, almeno una volta nella vita, il test per la ricerca degli anticorpi anti-HIV. Nel 2020 tale quota è pari al 41,6%

<sup>23</sup> Calcolati sulla Popolazione residente al 1° gennaio 2020 ± dati ISTAT



I quesiti e i temi affrontati, all'interno del colloquio di HIV/AIDS/IST counselling, sono stati complessivamente 25.929, come evidenziato nella Figura 3 e hanno riguardato principalmente:

- modalità di trasmissione dell'HIV e delle altre IST (31,6%);
- informazioni sui test, dove effettuarli, dopo quanto tempo da una situazione a rischio e con quali modalità (30,1%);
- temi riguardanti l'area psico-sociale (11,8%).

***Figura 3 - Distribuzione percentuale dei quesiti per argomento***

Sono emerse differenze statisticamente significative per quanto riguarda la distribuzione dei quesiti per sesso. Prendendo, infatti, in considerazione i tre gruppi di quesiti più richiesti, gli uomini sono risultati maggiormente interessati alle modalità di trasmissione degli agenti responsabili delle IST e, in particolar modo, dell'HIV, mentre le donne sono risultate più interessate alle indicazioni circa gli esami diagnostici. Durante il colloquio è emersa, altresì, una differenza in merito alle tematiche associate alla disinformazione, prevalentemente poste da utenti di sesso femminile (*Test chi-quadro*, p-value <0,001) (Figura 4).

***Figura 4 - Distribuzione percentuale dei Quesiti per sesso***

In riferimento alla popolazione giovanile, nel 2020 il TV AIDS e IST ha ricevuto 697 telefonate (pari al 9,6% del totale) da parte di persone giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, di queste 558 (80,1%) sono pervenute da utenti di sesso maschile e 139 (19,9%) da utenti di sesso femminile. Nel 68,4% delle telefonate il giovane utente si dichiara eterosessuale. I bisogni informativi dei giovani riguardano in particolar modo le modalità di trasmissione dell'HIV e, più in generale, delle IST (33,6%) e i percorsi diagnostici utili per effettuare i test (28,6%).

***Esigenze informative delle persone afferenti al TV AIDS e IST in merito all'emergenza sanitaria da COVID-19 (marzo ± dicembre 2020)***

Nel 2020, gli esperti hanno accolto esigenze informative degli utenti anche in merito all'emergenza sanitaria da COVID-19. Da marzo a dicembre 2020, sono state rilevate 743 telefonate nelle quali sono emerse tematiche legate agli aspetti clinici e sociali della pandemia in atto soprattutto relativamente alle modalità di prevenzione e di diagnosi. Si tratta di colloqui telefonici che hanno



coinvolto per lo più utenti di sesso maschile (83,3%). Le classi d'età maggiormente rappresentate sono 25 ± 29 anni (17,8%), 30 ± 34 anni (17,5%), 35 ± 39 anni (17,2%), 40 ± 44 anni (13,3%). Nel 46% delle telefonate pervenute l'utente ha dichiarato di vivere in Regioni del Nord Italia. Per oltre metà delle telefonate in cui sono state affrontate tematiche relative al COVID-19, l'utente accedeva per la prima volta al TV AIDS e IST (57,3%). Le persone si sono dichiarate per il 58,0% eterosessuali, per il 27,3% si è trattato di soggetti privi di fattori di rischio per IST; il 9,0% ha affermato di essere omo-bisessuale e nel 5,4% dei casi la telefonata è stata effettuata da una persona con HIV. Il colloquio telefonico ha riguardato per lo più le possibili vie di contagio del SARS-CoV-2 (28,7%).

Tale attività telefonica ha consentito anche di dare informazioni sui servizi nazionali e regionali preposti per l'emergenza da COVID-19, inviando al Numero di pubblica utilità 1500 del Ministero della Salute, ai Numeri Verdi attivati nelle Regioni e Province Autonome, ai Siti ufficiali degli Assessorati alla Salute e di Istituzioni (Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, ecc.), addetti a fornire indicazioni alla popolazione presente nei differenti territori.

Sono state, infine, erogate consulenze in materia legale sulle problematiche lavorative manifestate dagli utenti HIV+ a seguito della situazione di emergenza da COVID-19 con particolare riguardo ai profili di tutela della privacy per le persone con HIV. In numerosi casi è stata inoltre segnalata, da queste persone, la maggiore difficoltà, soprattutto durante il lockdown nazionale (marzo-maggio 2020), di accesso ai Servizi Clinici sul territorio per i controlli periodici e per la consegna della terapia antiretrovirale.

In questo modo il TV AIDS e IST si è posto come Servizio nazionale in grado di facilitare la popolazione nell'accedere in modo immediato alle strutture territoriali preposte a dare indicazioni specialistiche sul COVID-19. In più gli esperti del TV AIDS e IST hanno attuato un vero e proprio intervento di prevenzione primaria nell'indicare sistematicamente agli utenti la necessità di mantenere tutte le misure volte ad evitare il rischio di contagio da SARS-CoV-2, in particolar modo nelle relazioni sociali e sessuali con partner sconosciuti.

*Dati relativi all'intervento telefonico in materia legale su HIV/AIDS/IST svolto nel periodo febbraio 2012 - dicembre 2020*

Da febbraio 2012 è attiva, all'interno del TV AIDS e IST, una consulenza telefonica in materia legale fruibile il lunedì e il giovedì, dalle ore 14.00 alle ore 18.00.

Dalla data di attivazione ad oggi sono pervenute 763 richieste di consulenza per un totale di 912 quesiti prevalentemente su tematiche riguardanti aspetti legislativi nell'area dell'HIV, dell'AIDS e



delle IST. Nell'anno 2020, si sono rivolte al TV AIDS e IST 70 persone, chiedendo chiarimenti e indicazioni di natura legale. Gli utenti che usufruiscono di tale intervento, in linea con quanto già rilevato dalla panoramica generale delle telefonate pervenute al TV AIDS e IST, sono in maggioranza persone di sesso maschile (65,7%). L'età mediana di tali utenti è di 42 anni (range interquartile 35-52). La percentuale di persone con HIV che hanno richiesto una consulenza legale è pari al 75,7% del totale, del rimanente 24,3% una percentuale rilevante, pari al 18,6%, è costituita da utenti che telefonano in quanto parenti o amici di persone con HIV. Il Nord Italia è l'area del Paese da cui proviene la più alta percentuale di richieste di consulenza legale (50,0%).

I 99 quesiti posti hanno per lo più riguardato aspetti di legislazione su HIV/AIDS, specie con riferimento alle implicazioni in ambito lavorativo; a queste, nel corso del 2020, si sono aggiunte, a causa dell'emergenza da COVID-19, ulteriori situazioni di criticità per le persone HIV+, particolarmente a seguito dell'insorgenza di problematiche concernenti la sicurezza sul lavoro e la richiesta di screening preventivo per la ripresa dell'attività lavorativa in presenza (44,4%).

Sono state, inoltre, rilevate nella maggior parte dei colloqui, tematiche relative alla violazione della privacy (21,7%) nonché alle questioni inerenti previdenza e assistenza, invalidità civile, pensioni, permessi ex Legge n. 104/1992 (25,7%).

Negli anni, si è progressivamente assistito ad un sensibile incremento dei quesiti attinenti la mobilità transnazionale delle persone con HIV, per ragioni lavorative o per turismo, con richieste volte a conoscere gli assetti normativi dei paesi di destinazione, nonché i rischi di viaggiare portando con sé scorte di farmaci antiretrovirali. Dagli interventi telefonici in materia legale è emerso quanto tale problematica possa essere complessa nei casi in cui il trasferimento avvenga per motivi lavorativi e la nazione di destinazione richieda verifiche sanitarie in ingresso per tutti gli stranieri che si stabiliscono sul suo territorio. I profili di tutela della riservatezza, anche in queste specifiche situazioni, assumono una dimensione rilevante, poiché la rivelazione dello stato di positività per HIV può avere pesanti ricadute tanto sulla possibilità di stabilirsi nel paese in questione quanto, talvolta, sul mantenimento stesso del posto di lavoro.

In nove anni di attività telefonica in ambito legale, è emerso chiaramente che ai notevoli miglioramenti ottenuti sotto il profilo della sopravvivenza e della qualità della vita per le persone con HIV, come conseguenza delle sempre più avanzate terapie disponibili, non è corrisposto un avanzamento sotto il profilo dell'integrazione e dell'inclusione di tali soggetti nel tessuto sociale. Il

permanere dello stigma e delle paure legate ai vecchi pregiudizi riguardanti l'infezione ha condotto ad una situazione paradossale: da un lato si rileva un numero sempre maggiore di persone con HIV in uno stato di salute buono e che chiedono di inserirsi a pieno titolo nel mondo della scuola, della formazione, del lavoro, delle attività sportive e ricreative per realizzarsi in una esistenza soddisfacente e senza limitazioni, dall'altra emerge frequentemente che gruppi sociali, imprese e finanche istituzioni pubbliche oppongono una resistenza a questa integrazione, spesso rischiando di agire in violazione di norme o facendo leva su interpretazioni forzate delle stesse, o ancora operando nelle molte zone grigie che consentono di costruire ostacoli ed opporre resistenze, senza violare apertamente disposizioni normative.

Si continuano a registrare segnalazioni di utenti a cui viene richiesto di eseguire il test come condizione per l'accesso ad attività professionali e di formazione/tirocinio. Ciò denota una sostanziale assenza di consapevolezza, fra varie tipologie di datori di lavoro, delle norme che disciplinano la possibilità di chiedere il test diagnostico.

Un tema su cui è presumibile che vi sia in futuro un incremento delle richieste di consulenza telefonica in ambito legale è quello dell'accesso al test diagnostico dei minori. Nella materia, infatti, sono in corso di elaborazione proposte di modifica normativa a seguito del parere dell'Autorità Garante per l'Infanzia e per l'Adolescenza che, nel 2020, ha di fatto dato il proprio assenso ad interventi sulla legge n. 135/90, prevedendo un possibile accesso regolamentato e "protetto" al test anche per i soggetti minori di anni 18. Il consulente legale del TV AIDS e IST ha avviato una collaborazione col Ministero della Salute al fine di approfondire la problematica e fornire elementi utili alla redazione di documenti programmatici, linee guida e proposte di modifica normativa nel senso di una maggiore apertura dell'ordinamento al test diagnostico per i minori, senza trascurare le esigenze di tutela del diritto dei soggetti che esercitano la potestà genitoriale di essere informati.

#### Dati relativi all'attività di HIV/AIDS/IST counselling telefonico nel periodo gennaio - dicembre 2020

L'attività è svolta dai Servizi della ReTe AIDS<sup>24</sup>. Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020, 8 Servizi (tra i quali non è incluso il TV AIDS e IST, i cui dati sono stati presentati nei paragrafi precedenti) dei 13 della *ReTe AIDS*, hanno rilevato un totale di 2.507 telefonate, delle quali 1.917 (76,5%) provenienti da persone di sesso maschile, 587 (23,4%) da persone di sesso femminile e 3 (0,1%) da persone transessuali.

<sup>24</sup> I dati riportati in questo paragrafo si riferiscono esclusivamente all'attività di 8 Servizi di HIV/AIDS/IST della *ReTe AIDS*, che nel 2020 hanno fornito i dati delle telefonate ricevute. L'analisi è stata effettuata su dati aggregati.



La distribuzione per classi di età evidenzia come siano soprattutto le persone di età compresa fra i 25 e i 44 anni (59,6%) a rivolgersi agli 8 Servizi della *ReTe AIDS*, l'età mediana degli utenti è di 34 anni (range interquartile 28-40). Nella Figura 5 sono rappresentate le frequenze assolute delle telefonate ricevute per sesso e classi d'età.

**Figura 5 - Distribuzione delle telefonate ricevute per sesso e classi di età - Frequenze assolute**

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, dal Nord Italia sono giunte 1.366 telefonate (54,4%), dal Centro 770 (30,7%), dal Sud 247 (9,9%), dalle Isole 112 (4,5%) per 12 (0,5%) tale dato risulta mancante.

Sulla base dei tassi per 100.000 abitanti<sup>25</sup> si evince che il numero maggiore di telefonate è pervenuto, in rapporto alla popolazione residente, dalle regioni del Centro Italia.

Nel corso del 2020, oltre la metà delle telefonate giunte ai Servizi della *ReTe AIDS* sono da attribuirsi a persone che hanno dichiarato di aver avuto rapporti eterosessuali (54,6%); fra questi sono inclusi anche i clienti di prostitute e di transessuali (11,9%).

Per quanto riguarda gli altri gruppi di utenti che hanno telefonato più frequentemente ai Servizi della *ReTe AIDS*, il 24,0% delle telefonate è stato effettuato da persone che non hanno riferito alcun comportamento a rischio (Non Fattori Di Rischio - NFDR).

In una proporzione di telefonate pari al 16,6% la persona dichiara di essere omo-bisessuale. Mentre la proporzione di telefonate eseguite da persone con HIV non supera il 2,4%

Dai dati delle telefonate pervenute agli 8 Servizi della *Rete AIDS* si può ricavare un'ulteriore significativa informazione circa la proporzione di telefonate nelle quali gli utenti dichiarano di aver effettuato, almeno una volta nella vita, il test per la ricerca degli anticorpi anti-HIV; nel 2020 tale quota è pari al 45,1%.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020 i quesiti formulati dagli utenti agli esperti dei Servizi della *ReTe AIDS*, sono stati complessivamente 4.726 e, hanno riguardato principalmente:

- informazioni sui test, dove effettuarli, dopo quanto tempo da una situazione a rischio e con quali modalità (40,8%);
- vie di trasmissione dell'HIV e delle altre IST (33,1%).

---

<sup>25</sup> Calcolati sulla Popolazione residente al 1 gennaio 2020 ± dati ISTAT

Dall'analisi dei dati sono emerse differenze statisticamente significative per quanto riguarda la distribuzione dei quesiti per sesso. Prendendo, infatti, in considerazione i due gruppi di quesiti che emergono con maggiore frequenza negli interventi di HIV/AIDS/IST effettuati dai Servizi della *ReTe AIDS*, gli uomini sono risultati più interessati alle modalità di trasmissione degli agenti responsabili delle IST e particolarmente dell'HIV, mentre le donne sono risultate più interessate alle informazioni inerenti all'accesso ai centri diagnostico-clinici e la fruizione degli esami diagnostici (Test chi-quadro, p-value <0,001)

Questi dati, come già rilevato per le telefonate pervenute al TV AIDS e IST, suggeriscono l'opportunità che nella predisposizione di interventi di prevenzione, sia a livello locale/regionale che a livello nazionale, si tenga conto delle differenze di genere e si attuino azioni diversificate per uomini e per donne.

*Dati relativi all'attività del Sito Uniti contro l'AIDS, svolta nel periodo gennaio ± dicembre 2020*

L'intervento di counselling erogato dai ricercatori del Telefono Verde AIDS e IST, anche per l'anno 2020, è stato integrato da una comunicazione online per la prevenzione delle IST. Nello specifico, gli esperti dell'UO RCF hanno interagito con la popolazione generale attraverso il Sito Web Uniti contro l'AIDS [link [www.uniticontrolAIDS.it](http://www.uniticontrolAIDS.it) ], l'account [Twitter @UniticontrolAIDS](https://twitter.com/UniticontrolAIDS), e il canale [YouTube uniticontrolAIDS](https://www.youtube.com/channel/UC...).

Il 2020, caratterizzato dall'emergenza sanitaria da COVID-19, ha comportato l'interruzione di diverse attività e la cancellazione di molti eventi. In questo scenario la comunicazione online ha rivestito un ruolo cruciale, le Istituzioni hanno dovuto fare un grande sforzo comunicativo per fornire corrette, chiare ed immediate informazioni su un'infezione nuova, che si stava diffondendo rapidamente in tutto il globo.

Il Sito Uniti contro l'AIDS ha prontamente pubblicato contenuti aggiornati su COVID-19 affiancando il Sito del Ministero della Salute e quello dell'Istituto Superiore di Sanità, nonché fornendo informazioni sui Servizi territoriali impegnati nell'area delle malattie infettive.

Sono stati, inoltre, creati 50 nuovi argomenti di attualità, molti dei quali sull'infezione da HIV e COVID-19, in cui sono state date risposte mirate alla preoccupazione delle persone che vivono con l'HIV in relazione al SARS-CoV-2 [[LINK](#)].

Per conoscere il livello di sostenibilità della terapia antiretrovirale, le conseguenti implicazioni sulla sfera relazionale e sull'ambito lavorativo, con particolare attenzione all'impatto del COVID-19, gli esperti dell'UO RCF hanno realizzato e pubblicato su [www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it) un questionario tutt'ora attivo rivolto alle persone HIV+ [[LINK](#)] (Figura 6).

**Figura 6 ± Un'immagine del sito [www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it)**



Tutti i diversi contenuti, affiancati dall'attività di social media marketing, hanno permesso di raggiungere, in termini di traffico sul sito web di Uniti contro l'AIDS, circa 200.000 utenti per un totale di oltre 250.000 sessioni e 650.000 visualizzazioni di pagina.

Un aspetto importante è che tra i *referral* del sito sono presenti i siti web di oltre 100 Scuole Secondarie di Secondo Grado dislocate su tutto il territorio nazionale. Inoltre, durante lo svolgimento delle lezioni a distanza in seguito alla chiusura delle scuole, le studentesse e gli studenti hanno utilizzato le informazioni sulla prevenzione delle IST presenti sul sito di Uniti contro l'AIDS. In occasione della Quinta Giornata Nazionale della Salute della Donna, come per le precedenti edizioni, il Sito Uniti contro l'AIDS e il TV AIDS e IST si sono <sup>a</sup> tinti di rosa<sup>o</sup> [\[LINK\]](#) supportando le attività del Ministero della Salute.

Per il 1° dicembre 2020, Giornata Mondiale di Lotta contro l'AIDS, il sito web [uniticontrolaids.it](http://uniticontrolaids.it) ha fornito sostegno online alle iniziative sul web delle Istituzioni e delle Associazioni. Fra le notizie pubblicate, l'ampliamento dell'orario del TV AIDS e IST e la partecipazione all'evento musicale live svoltosi a Latina ed organizzato dall'Università *Sapienza* di Roma, Polo Pontino Ospedale Santa Maria Goretti.

L'account Twitter di Uniti contro l'AIDS ha permesso di avere un dialogo aperto, diretto e rapido con la popolazione generale e, al tempo stesso, con influencer su temi della prevenzione dell'HIV e delle altre IST.

L'impiego di piattaforme digitali come Tweetdeck, l'utilizzo degli hashtag e la ricerca per argomenti chiave ha consentito di <sup>a</sup> ascoltare<sup>o</sup> la Rete, di intervenire e di ricevere riscontri in tempo reale.

*Considerazioni conclusive*

L'ampia panoramica fornita dai dati raccolti durante l'attività di HIV/AIDS/IST counselling telefonico svolta dall'equipe dell'UO RCF indica che, nonostante nel 2020 l'attenzione della popolazione sia stata focalizzata sulla pandemia da COVID-19, un notevole numero di persone ha contattato gli esperti del TV AIDS e IST, scegliendo il mezzo telefonico e la modalità in anonimato per esprimere i propri bisogni informativi sulle IST, chiarire dubbi in materia legale e avere indicazioni relative ai Servizi psico-socio-sanitari presenti sul territorio nazionale impegnati nella prevenzione, diagnosi e cura delle diverse infezioni. Sembrerebbe, infatti, che ancora oggi l'infezione da HIV e, a livello più ampio, tutte le altre infezioni trasmesse per via sessuale, siano accompagnate da pregiudizi e stigma. Tali considerazioni assumono una rilevanza maggiore nel 2020, anno segnato dalla pandemia da COVID-19, che di fatto ha richiesto agli esperti del TV AIDS e IST una attenzione specifica alle telefonate in cui è emerso un bisogno informativo dell'utente riguardante i comportamenti da adottare per proteggersi da SARS-CoV-2 e i riferimenti nazionali e regionali preposti per COVID-19, nonché alle aumentate problematiche lavorative e di gestione terapeutica per le persone con HIV.



### Attività di ricerca

L'attività ISS di ricerca nel campo dell'HIV/AIDS è finanziata da Programmi di Organizzazioni e Istituzioni nazionali ed internazionali, quali il Ministero della Salute, Ministero degli Affari Esteri, AIFA e i programmi europei ed extraeuropei. Nel 2020, l'attività di ricerca ha compreso: la ricerca biomedica, programmi di prevenzione e di monitoraggio dell'infezione da HIV e le malattie e tumori ad essa associate nonché la ricerca psico-socio-comportamentale.

### Ricerca Biomedica

La ricerca biomedica in ISS, nel campo dell'HIV/AIDS, comprende progetti finanziati da Programmi nazionali ed internazionali. Le attività di ricerca sono, di seguito, brevemente descritte.

#### **Finanziamenti Nazionali**

#### **HIV-1 Tat e citochine infiammatorie rendono le cellule endoteliali permissive all'infezione da HIV: implicazioni per la storia naturale dell'infezione e la sua eradicazione**

*Studio privo di finanziamenti per il 2020. Centro Nazionale per la Ricerca su HIV/AIDS.*

Nel corso di un precedente progetto, finanziato dal Ministero della Salute (Ricerca Finalizzata) e conclusosi nel novembre 2018, abbiamo dimostrato che cellule endoteliali (EC), attivate da citochine infiammatorie, diventano in presenza di Tat extracellulare permissive all'infezione produttiva da HIV, un dato di estrema rilevanza in considerazione del fatto che le EC rappresentano uno dei tipi cellulari più rappresentati nell'organismo (circa il 7% di tutte le cellule) e, in base ai nostri dati sperimentali ed ai dati rilevati nei tessuti di soggetti infettati, un serbatoio virale potenzialmente molto importante.

Nel 2020, nonostante la mancanza di finanziamenti, abbiamo proseguito gli studi e dimostrato che l'effetto di Tat come fattore permissivo per l'infezione produttiva delle EC attivate da citochine infiammatorie si manifesta con virus sia R5-tropici sia X4-tropici, ed è bloccato da anticorpi diretti contro il recettore CD4 ed i corecettori CCR5 e CXCR4. L'infezione delle EC promossa da Tat è produttiva, persistente, ed è trasmissibile a linfociti che vengono in contatto con esse, come accade ad esempio durante la tras migrazione linfocitaria dal sangue periferico ai tessuti solidi, quali i linfonodi o altri tessuti e organi nell'ambito di una risposta immunitaria locale.

Questi risultati hanno implicazioni patogenetiche importanti, contribuendo a spiegare la progressione verso patologie non associate all'AIDS alle quali persone in trattamento efficace con